



B. Gargiulo <sup>1</sup>, A. Venezia <sup>2</sup>, F. Savino <sup>2</sup>, M. Lovaglio <sup>2</sup>, F. Zito <sup>2</sup>, G. F. Benedetto <sup>2</sup>, L. Montinaro <sup>3</sup>, L. Scranò <sup>4</sup>, F. Sogliani <sup>1</sup>  
<sup>1</sup> Scuola di Specializzazione Beni archeologici di Matera, <sup>2</sup> Dipartimento delle Culture europee dell'ambiente, <sup>3</sup> Dipartimento di Scienze Università della Basilicata

## INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI TORRE DI SATRIANO: RISULTATI PRELIMINARI DI UNA RICERCA MULTIDISCIPLINARE



L'insediamento medievale fortificato di *Satrianum* (Basilicata) è oggetto dal 2006 di una intensa e dettagliata ricerca archeologica da parte della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera. Attualmente le ricerche sono concentrate nell'area immediatamente fuori del complesso Episcopale per individuare i sistemi di accesso alle strutture e di smaltimento dei rifiuti. L'approccio multidisciplinare (chimico- archeologico) risulta indispensabile per determinare e confermare le funzioni di alcune aree di queste strutture e le abitudini alimentari della popolazione autoctona

### FASI OPERATIVE

#### 1- Campo



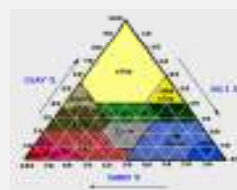
#### Descrizione

- Strato di terra friabile di colore grigio-nero, combusto. Presenta evidenti tracce di carbone. Tra i rinvenimenti: placche in metallo, un anello in bronzo e un chiodo. Lo strato si presenta ricco di resti di pasto che insieme al combusto e ai resti di un fornetto fanno ipotizzare la sua destinazione d'uso.

#### Interpretazione

- Strato combusto pertinente all'area abitativa. Tale ipotesi è legata al ritrovamento di un piano concotto per la preparazione dei cibi.

#### 2- Laboratorio



a) Setacciatura campione; b) Determinazione pH e conducibilità; c) Analisi Calcare totale; d) Analisi granulometrica e elaborazione dati; e) Analisi Carbonio organico.

Le analisi del suolo esaminato hanno evidenziato un alto contenuto di carbonio organico confermando quanto osservato in fase preliminare. Il contenuto in calcare totale è invece risultato simile a quanto rinvenuto nel suolo fuori del sito archeologico. I residui osteologici sembrano appartenere ad animali di bassa corte: una analisi del DNA confermerà tale ipotesi ed analisi microbiologiche serviranno per definire con maggiore chiarezza l'ambiente studiato e la sua destinazione d'uso.